

D03 - Rosati 1977, pp. 86-88, n. 48 - busta n. 1089/1, 1401745

Margherita a Francesco Datini, Prato 02.04.1394 (Firenze 02.04.1394)

Al nome di Dio. A d Il d'aprile 1394.

Riccievetti tua lettera per Nanni da Santa Chiara e chon esa
pi altre lettere: le fatte dare.

Del fatto della perdita ne inteso quanto dne: Idio, per
la sua miserichordia, ci dia grazia, che Nicchol e noi le portiamo
in pacie.

Del fatto di Lodovicho di ser Iachopo e di Giovanni di Simone,
pilicciaio, no' poso fare pi che ser Chimenti si voglia;
tutto d gle ramente, ed egli dicie che tt'ne iscritto e dice che Cristofano
() da venire qua; egli, pertanto, da domani i' Il ci puote
venire e facci egli, ch faramo meglio che niuno o, se no' ci potese
venire egli, potresti fare Filippo tuo procuratore e a questo modo
se ne potrebe chavare le mani; ad altro modo no' se ne chaverano
mai.

Nannino non n' potuto istare qui, ch bene l'arei tenuto.

Meo se n'adr istasera, perch no' ci sar pi di bisogno qui.

In piazza no' vene ieri nulla opera; per le bestie abbiamo chonperato
trenta istaia di spellda e chonvienci mandare per eso, ed
ci di lunge quatro miglia, e chosta s otto, d otto, nata tra 'l
grano; dicie ser Chimenti, ch'ella buona chom'uno buono orzo;
cisi venduto l'orzo s quatordici.

Delle chose ch'io ti mandai no' m'uscino di mente, anche le
lasci Nanni da Santa Chiara alla tinta, perch'avea trope grandi
some; dicie che domattina te l'arechar.

Mona Piera se n' partita istasera da mene: quomene pocho,
perch'ra s difamato che io mi verghognava ch'ella mi fosse veduta
in chasa, e chon questa dubitavo, chom'io ti disi quando fune
chost, no' fosse leale; verghogniavomi ch'ela venise mecho in

niuno luogho e lasciare no' volevo andare cho' lei la Lucia sola.
lo no' sono uscita di chasa, poscia ch'io tornai qui per questa
mia ghanba perch m'ne detto il medicho ch'io no' ll'afanni tropo,
ghuarone ogi mai tosto. (volgi)

Terne mecho mona Lorita o mona Ghita o qualchuna di
queste nostre amiche, s che tu ne sarai chontento; dine alla Franciescha,
che se ne le viene niuna a le mani buona, che si faciese
per me, che ne istia inn s e io ciercherne quane s'io ne trover
niuna.

Sapi dalla Franciescha d'uno choltellino di mona Nanna di ser iSchiatta
chon due ghiere d'arienta, che dice lo lasci a tavola:
fate di ritrovallo e mandatelo a mene, ch no' vole che ser iSchiatta
lo sapi.

A meser Piero mandai la met de' chaperi che ttu mi mandasti.
Chon questa fia una lettera ti manda meser Piero e una di
ser Chimenti.

Altro no' dicho: Idio ti ghuardi.
per la tua Margherita, in Prato.

Franciescho di Marcho da Prato, in Firenze.

1394 Da Prato, d 2 d'aprile.